

Il giorno 5 ottobre 2015, presso la sala Quadrivium in piazza San Marta di Genova, ha avuto luogo il secondo incontro del corso di aggiornamento di quest'anno, come sempre rivolto a tutti i docenti di religione, e non solo, di ogni ordine e grado, avente come tema: "Come educare all'accoglienza e alla compassione. Le sette opere di misericordia corporale". Formatore su questo tema molto caro alla tradizione cristiana è stato il Direttore dell'Ufficio Educazione e Scuola della Curia di Genova Don Bruno Sopranzi.

"Oggi è di moda parlare di poveri. Disgraziatamente, non lo è parlare con loro. Ho l'impressione che andiamo così in fretta da non aver neppure il tempo di guardarci l'un l'altro e sorriderci. Le necessità sono le stesse, o almeno simili in qualsiasi parte del mondo ci troviamo. Nonostante tutto penso che in Occidente esista più che altro un'immensa povertà spirituale... I problemi della gente occidentale sono più profondi. Sono radicati nella profondità delle loro anime. Don Bruno introduce l'argomento con un discorso della beata Teresa di Calcutta datato 1997, ma attualissimo oggi. Da queste parole si comprende la necessità di operare la misericordia, segno distintivo di profonda umanità, e poi - e a maggior ragione - indice di verace cristianità. Ma in che modo si può educare all'accoglienza e alla compassione? L'insegnamento ha a che fare con l'educazione e l'alfabetizzazione, ma "in-segnare" non è far passare informazioni da una mente all'altra, vuol dire lasciare un segno dentro, incidere: provocare una trasformazione permanente ha proseguito Don Sopranzi. Così come sosteneva Socrate che "e-ducare" etimologicamente, significa "condurre fuori", "portare alla luce", aiutare gli esseri umani a "partorire" se stessi. L'educatore quindi per Socrate, stimola l'allievo contribuendo all'acquisizione di un nuovo sguardo sulle cose che comporti un rinnovamento interiore, che per essere integrale deve coinvolgere anche la sfera spirituale.

Nella grande scuola della vita, ogni vero insegnamento nasce nell'ambito di un rapporto significativo, spazio di un apprendimento, in cui c'è condivisione, contaminazione reciproca. Ma ciò non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede di perdonare e di donare. Essere strumenti di perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che Dio elargisce la sua benevolenza su di noi. Misericordiosi come il Padre, perché nella misericordia che abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente e senza chiedere nulla in cambio. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti. La nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà va risvegliata ad entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. E' nelle opere di misericordia corporale che possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti, e le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Non possiamo sfuggire alle parole del Signore, ed in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare, e da bere, se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo, se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero, se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto...in ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso.. Ci accompagnino, conclude il discorso il Direttore Scolastico, le parole dell'apostolo Paolo "Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia", perché come ricorda San Giovanni Della Croce "Alla sera della vita, sarete giudicati sull'amore".